



CONSERVATORIO
DI MUSICA
**Niccolò
Piccinni**
BARI



REGIONE
PUGLIA

DIPARTIMENTO DI STRUMENTI A FIATO
Coordinamento del progetto di Alessandro Trianni

SAXOPHONE EXPERIENCE 2026

Nel 180° anniversario dell'invenzione del saxofono · 1846–2026

concerti, incontri, conferenze eventi e masterclass

BARI

28 settembre - 1 ottobre

INGRESSO LIBERO FINO AD ESAURIMENTO DEI POSTI



CONSERVATORIO STATALE DI MUSICA “NICCOLÒ PICCINNI” - BARI
DIRETTORE ONORARIO: M° RICCARDO MUTI
PRESIDENTE: DOTT. PIERFELICE ROSATO
DIRETTORE: M° VALTER NICODEMI
DIRETTORE AMMINISTRATIVO: DOTT.SSA ANNA MARIA SFORZA
DIRETTORE DELL’UFFICIO DI RAGIONERIA: GIOVANNI SCARAGGI

Coordinamento del progetto: Alessandro Trianni

Co-coordinamento: Paolo Debenedetto

Docenti di Saxofono del Conservatorio di Musica “Niccolò Piccinni” di Bari

Anno Accademico 2025/2026

Paolo Debenedetto

Roberto Micarelli

Nicola Mogavero

Marco Paruta

Alessandro Trianni

Antonello Ustino

Il Conservatorio di Musica “Niccolò Piccinni” promuove la manifestazione *Saxophone Experience 2026* in piena coerenza con la propria missione istituzionale di alta formazione musicale, offrendo ai propri studenti l’opportunità di confrontarsi, all’interno delle proprie aule e nella continuità delle attività didattiche quotidiane, con chi la professione musicale esercita ai più alti livelli.

Il centottantesimo anniversario dell’invenzione del saxofono costituisce l’occasione per una riflessione che travalica la semplice ricorrenza. Pochi strumenti hanno attraversato, con altrettanta naturalezza, confini che apparivano invalicabili, tra musica scritta e musica improvvisata, tra tradizione colta e linguaggi popolari, tra sala da concerto e strada, e pochi restituiscono con altrettanta efficacia l’idea di Conservatorio che l’Istituzione intende oggi rappresentare: un luogo in cui i repertori si incontrano anziché escludersi, e in cui il rigore tecnico resta al servizio di un’idea di musica viva.

Il programma della manifestazione, masterclass, seminari, incontri con i costruttori e quattro concerti aperti alla cittadinanza, è concepito e realizzato attorno agli studenti, che sono protagonisti della serata inaugurale, componenti della formazione “Bari Saxophone Orchestra” e destinatari delle lezioni tenute dai maestri ospiti. A loro, prima che a chiunque altro, questa manifestazione è dedicata.

Il Conservatorio esprime il proprio ringraziamento agli artisti che hanno accolto l’invito a partecipare, ai partner Henri Selmer Paris e D’Addario per il sostegno assicurato al progetto, alla Regione Puglia, nonché ai docenti della Scuola di Saxofono, che hanno ideato e condotto il percorso con competenza e dedizione. Agli studenti e al pubblico rivolgo l’augurio di quattro giornate di ascolto e di studio proficuo.

M° Valter Nicodemi

*Direttore del Conservatorio di Musica
“Niccolò Piccinni” di Bari*

Nel 1846 Adolphe Sax depositava a Parigi il brevetto di uno strumento nuovo, nato per stare fra i legni e gli ottoni e destinato, nei centottant'anni successivi, ad attraversare la musica sinfonica, il jazz, la scrittura contemporanea e i linguaggi popolari. Saxophone Experience 2026 nasce per celebrare questo anniversario nel modo che più appartiene a un Conservatorio: mettendo gli studenti al centro e facendo del saxofono non un oggetto da commemorare, ma uno strumento vivo di lavoro quotidiano.

Per quattro giorni la Scuola di Saxofono del Conservatorio "Niccolò Piccinni" ospita masterclass, seminari, incontri con i costruttori e quattro concerti aperti al pubblico. Accanto ai docenti e agli allievi dell'Istituzione intervengono artisti di primo piano della scena internazionale: Asya Fateyeva, fra le voci più riconosciute del saxofono classico; Vincent Dupuy e Andrea Mocci, impegnati sul doppio versante della musica da camera e dell'improvvisazione; Massimo Mazzoni, che dedica una conferenza a Jean-Marie Londeix, il maestro che più di ogni altro ha costruito il repertorio moderno dello strumento.

Il percorso attraversa tutte le età dello strumento: dal concerto degli allievi alla narrazione scenica della Bari Saxophone Orchestra, dal laboratorio fra scrittura contemporanea e jazz fino al concerto finale, in cui il saxofono incontra il pianoforte, gli strumenti antichi e l'orchestra di soli saxofoni. Centottant'anni dopo, lo strumento di Adolphe Sax continua a fare quello per cui era nato: cercare un suono che non c'era.

M^o Alessandro Trianni

Coordinatore del progetto

La Scuola di Saxofono del Conservatorio “Niccolò Piccinni” di Bari conta oggi sei classi. È un numero significativo, che testimonia quanto lo strumento ideato da Adolphe Sax sia divenuto un pilastro imprescindibile della formazione musicale italiana; eppure, racconta solo in parte ciò che accade quotidianamente nelle nostre aule, dove la ricerca meticolosa sul suono e sulla tecnica individuale si fonde costantemente con la pratica d'insieme.

Saxophone Experience 2026 nasce esattamente da questa visione, assumendo un valore ancora più speciale nella ricorrenza del 180° anniversario dell'invenzione del saxofono (1846-2026). Le masterclass con grandi interpreti internazionali, gli approfondimenti sulla musica da camera e sull'improvvisazione, così come il dialogo diretto con marchi di riferimento quali Henri Selmer Paris e D'Addario, non sono semplici eventi collaterali: rappresentano l'estensione naturale della nostra didattica. Per ogni allievo, confrontarsi con maestri di differenti scuole e tradizioni significa rinnovare il proprio sguardo e comprendere che le vie espressive sono molteplici e aperte.

Un ruolo centrale è affidato alla *Bari Saxophone Orchestra*, protagonista d'eccezione che trova il suo culmine nel concerto finale. L'orchestra di saxofoni è una palestra formativa esigente: richiede rigore nell'intonazione, ascolto reciproco e profonda coesione. Restituisce alle ragazze e ai ragazzi il senso autentico di una responsabilità artistica condivisa, che va oltre la dimensione della lezione individuale.

Desidero ringraziare i colleghi docenti della Scuola di Saxofono, la Direzione, gli illustri ospiti e quanti hanno collaborato all'organizzazione di queste giornate. Agli studenti che animeranno le aule e i palchi durante questo percorso auguro di custodire e far maturare, ben oltre questa intensa settimana, ogni stimolo ed esperienza vissuta insieme.

M° Paolo Debenedetto

Coordiatore della Scuola di Saxofono

CALENDARIO GENERALE

LUNEDÌ 28 SETTEMBRE 2026

15:00 Conferenza · Aula 310
Jean-Marie Londeix e il saxofono
A cura di Massimo Mazzoni

ORE 18:30 · SALETTA
Il saxofono che verrà
Recital degli allievi della Scuola di Saxofono · Camilla Chiga | pianoforte

MARTEDÌ 29 SETTEMBRE 2026

8:30 Masterclass · Saletta
Asya Fateyeva

14:45 Incontro con Henri Selmer Paris · Saletta
Come nasce un saxofono
A cura di Vincent Dupuy

16:00 Seminario · Saletta
Il quartetto di sax e la musica da camera
A cura di Andrea Mocci

ORE 20:00 · AUDITORIUM “NINO ROTA”
Il suono che diventa strada
Concerto narrato della Bari Saxophone Orchestra, con voce narrante e corpo di ballo

MERCOLEDÌ 30 SETTEMBRE 2026

- 8:30 Masterclass · Saletta
Asya Fateyeva
- 14:45 Incontro con D'Addario · Auditorium
A cura di Riccardo Fachinat
- 16:00 Seminario · Auditorium
Dal classico al jazz. Strumenti per l'improvvisazione dei sassofonisti
A cura di Vincent Dupuy

ORE 18:30 · AUDITORIUM

Stessa voce, accenti diversi

Concerto/laboratorio in due parti · Vincent Dupuy, Andrea Mocci, Dario Spezia e il Sestetto di Saxofoni del Conservatorio

GIOVEDÌ 1 OTTOBRE 2026

- 8:30 Masterclass · Saletta
Asya Fateyeva
- 11:00 Attività didattica · Saletta
Asya Fateyeva prova con la Bari Saxophone Orchestra

ORE 18:00 · SALETTA

Una voce fra le voci

Concerto conclusivo · Asya Fateyeva, Camilla Chiga, Diego Cantalupi, Diafora Saxophone Quartet e Bari Saxophone Orchestra

LUNEDÌ 28 SETTEMBRE 2026, ORE 18:30 - SALETTA

IL SAXOFONO CHE VERRÀ

Recital degli allievi della Scuola di Saxofono del Conservatorio

Prof.ssa Camilla Chiga | pianoforte

Programma

Pedro Iturralde (1929-2020)

Suite Hellénique

I. Kalamatianos · II. Funky · III. Valse · IV. Kritis

Sara Angiulo, saxofono contralto

Quattro danze di ispirazione greca - il kalamatianós in sette ottavi, un movimento funky di scrittura jazzistica, un valzer e la danza cretese finale - nella raccolta curata da Claude Delangle per le Éditions Lemoine.

Paule Maurice (1910-1967)

Tableaux de Provence, per saxofono contralto e pianoforte

I. Farandoulo di chatouno · II. Cansoun per ma mio · III. La boumiano

IV. Dis alyscamps l'amo souspire · V. Lou cabridan

Vincenzo Carlone, saxofono contralto

Composti fra il 1948 e il 1955 e dedicati a Marcel Mule, i cinque quadri portano titoli in lingua provenzale: la farandola delle fanciulle, la canzone per l'amata, la zingara, il sospiro delle anime degli Alyscamps di Arles e il volo del calabrone. È fra le pagine più amate del repertorio saxofonistico.

Radamés Gnattali (1906-1988)

Brasiliana n. 7, per saxofono tenore e pianoforte

I. Variação sobre um tema de viola · II. Samba-canção · III. Choro

Antonio Zaccaro, saxofono tenore

Composta nel 1956 e incisa l'anno successivo dallo stesso Gnattali al pianoforte con il sassofonista Sandoval Dias, è una delle pagine più importanti che il compositore brasiliano abbia dedicato allo strumento: musica da concerto che assorbe il choro, la modinha e il ritmo popolare brasiliano.

Vincent David (1974 -)

Pulse, per saxofono contralto solo

Marco Valerio, saxofono contralto

Scritta per il Congresso Mondiale del Saxofono di Strasburgo del 2015 e pubblicata da Billaudot, è costruita interamente sull'energia del ritmo: lo strumento impiega tecniche estese ed effetti percussivi in una progressione continua fino alla liberazione finale.

Camille Saint-Saëns (1835-1921)

Sonata in sol maggiore op. 168, trascrizione per saxofono bar. e pf.

I. Allegro moderato · II. Allegro scherzando · III. Molto adagio - Allegro moderato

Francesco De Luca, saxofono baritono

Scritta nel 1921, pochi mesi prima della morte del compositore, come terza di una serie di sonate per strumenti a fiato: una pagina di trasparenza e leggerezza, qui proposta nella trascrizione per saxofono baritono.

MARTEDÌ 29 SETTEMBRE 2026, ORE 20:00 - AUDITORIUM

IL SUONO CHE DIVENTA STRADA

Concerto narrato della Bari Saxophone Orchestra tra studio, scena e formazione

BARI SAXOPHONE ORCHESTRA

Giulia Piscitelli | Voce narrante

Adelfia Professional Dance Center | direttrice artistica e maestra Mary Jo Pannaciulli

Direzione a cura dei docenti di saxofono del Conservatorio “N. Piccinni”

BARI SAXOPHONE ORCHESTRA

Saxofoni soprani	Andrea Lupelli, Alessandro Di Masi, Marco Mancini
Saxofoni contralti	Marco Valerio, Vincenzo Carlone, Mariangela Murolo, Marco Mariano, Mauro Sallustio
Saxofoni tenori	Matteo Cacciapaglia, Antonio Zaccaro, Sara Angiulo
Saxofoni baritoni	Francesco De Luca, Luca Paciulli
Saxofono basso	Gabriele De Lucia

IL RACCONTO

Lo spettacolo alterna i brani ai passaggi affidati alla voce narrante. Un giovane musicista varca per la prima volta il cancello di una villa antica, a Bari, e scopre che quella villa è un Conservatorio: un luogo dove da ogni porta esce un suono diverso. Non arriva da principiante-ha già studiato, ha già suonato davanti agli altri-ma con una domanda più grande: quando la musica smette di essere soltanto una passione e diventa davvero una strada? Il viaggio attraversa l'entusiasmo dei primi giorni e la fatica dello studio, i giorni in cui le mani non rispondono e quelli in cui si capisce di avere trovato la propria voce; poi la scoperta che la musica è anche gioco e curiosità. Sulla scena due ballerini danno corpo alle due forze che quel cammino tiene insieme: la passione e la disciplina.

L'ultimo passaggio narrato è dedicato a Nino Rota, che in questa villa ha insegnato e di questo Conservatorio è stato Direttore, e alla sua idea che la musica non debba restare chiusa nelle stanze dello studio ma uscire e incontrare il pubblico. Il racconto si chiude esattamente dove il pubblico si trova: nell'Auditorium che porta il suo nome.

PROGRAMMA

Joaquín Turina (1882-1949), arr. Jacques Larocque
Le Cirque · Fanfare

Primo dei sei quadri di Le Cirque op. 68, suite pianistica composta nel 1931 e pubblicata da Schott l'anno successivo: dopo la fanfara d'ingresso sfilano i giocolieri, l'amazzone, il cane sapiente, i pagliacci e i trapezisti. Qui gli ottoni immaginari del circo passano all'orchestra di saxofoni.

Leonard Bernstein (1918-1990), arr. Michele Mangani
West Side Story

Andato in scena a Broadway nel 1957, West Side Story trasferisce la vicenda di Romeo e Giulietta nella New York delle bande giovanili, con un linguaggio che attinge al jazz e ai ritmi latinoamericani. L'arrangiamento raccoglie in un'unica successione i numeri più celebri della partitura.

Ede Poldini (1869-1957), arr. Jacques Larocque
La poupée valsante

Pagina di salotto del compositore ungherese, divenuta celebre in tutto il mondo grazie alla trascrizione per violino di Fritz Kreisler: il valzer meccanico di una bambola che danza, sospeso fra grazia e ironia.

Kurt Weill (1900-1950), arr. Jacques Larocque
Tango, da L'opera da tre soldi

L'opera da tre soldi, su testi di Bertolt Brecht, debuttò a Berlino nel 1928 e cambiò per sempre il rapporto fra teatro musicale e canzone popolare. Il Tango è uno dei suoi numeri più taglienti: la forma rassicurante del ballo da sala impiegata per raccontare tutt'altro.

Ennio Morricone (1928-2020), arr. Michele Mangani
Deborah's Theme

Dalla colonna sonora di C'era una volta in America di Sergio Leone (1984), fra le pagine più amate di Morricone: un tema di lunga arcata, costruito interamente sull'attesa e sul ricordo.

Béla Bartók (1881-1945)
Romanian Folk Dances

Sei brevi danze raccolte nel 1915 dalla tradizione popolare della Transilvania e orchestrate due anni dopo: il ballo col bastone, la danza della cintura, il passo sul posto, la danza di Bucium, la polca rumena e il vorticoso Mărunțel. Bartók le aveva registrate sul campo prima di trascriverle.

Philip R. Buttall, re-arr. Nigel Wood
The Lone Ar-ranger Goes Sax Mad! (with apologies to Rossini!)

Un divertimento del compositore inglese che prende di mira l'ouverture del Guglielmo Tell-da cui le scuse a Rossini del sottotitolo-e la trascina in una girandola di deviazioni e di citazioni, nella riscrittura per ensemble di saxofoni di Nigel Wood.

Nino Rota (1911-1979), arr. Michele Mangani
La passerella d'addio

È il tema conclusivo di Otto e mezzo di Federico Fellini (1963): la marcetta circense sulla quale tutti i personaggi del film si ritrovano a sfilare, mano nella mano, sulla passerella finale. Nino Rota fu Direttore di questo Conservatorio dal 1950 al 1978.

MERCOLEDÌ 30 SETTEMBRE 2026, ORE 18:30-SALETТА

STESSA VOCE, ACCENTI DIVERSI

Concerto/laboratorio in due parti

Andrea Mocci-saxofoni soprano, contralto e baritono

Francesco Marinotti-saxofono contralto

Vincent Dupuy-saxofono tenore

Dario Spezia-chitarra

Sestetto di Saxofoni del Conservatorio di Bari

Andrea Lupelli, *soprano* | Marco Valerio e Vincenzo Carlone, *contralti*

Matteo Cacciapaglia e Alessandro Di Masi, *tenori* | Francesco De Luca, *baritono*

PROGRAMMA

Jun Nagao (n. 1964)

Motus Animi

I. Kalamatianos · II. Funky · III. Valse · IV. Kritis

Andrea Mocci, saxofono soprano · Francesco Marinotti, saxofono contralto

Pagina per duo di saxofoni del compositore giapponese, pubblicata da Zen-On. Nagao, formatosi alla Tokyo University of the Arts, è fra gli autori contemporanei più eseguiti dagli ensemble di fiati: la sua scrittura unisce un lirismo di matrice tonale a una notevole complessità ritmica.

Enjott Schneider (n. 1950)

As times go bye..., Suite in memory of J. S. Bach

I. Preludio · II. Courante · III. Sarabande · IV. Gigue

*Andrea Mocci, saxofono baritono · Francesco Marinotti, saxofono contralto
Vincent Dupuy, saxofono tenore*

Scritta nel 2001 per trio di saxofoni (contralto, tenore e baritono), la suite prende le mosse dal Clavicembalo ben temperato e ne ripercorre le danze barocche piegandole a una riflessione sul tempo-che il titolo, giocando sulla canzone di Casablanca, dichiara fin dalla prima riga. Schneider, monacense, è autore anche di un'ampia produzione per il cinema e la televisione.

Darius Milhaud (1892-1974)

Scaramouche

I. Vif · II. Modéré · III. Brasileira

Andrea Mocci, saxofono solista · Sestetto di Saxofoni del Conservatorio di Bari

Nato nel 1937 dalle musiche di scena per il Théâtre Scaramouche e pubblicato per due pianoforti, è diventato celebre nella versione per saxofono contralto e orchestra che Milhaud ne trasse due anni dopo. I primi due movimenti guardano alla Francia del Gruppo dei Sei; la Brasileira conclusiva porta invece in scena il samba che il compositore aveva ascoltato a Rio de Janeiro durante gli anni trascorsi in Brasile.

Jun Nagao (n. 1964)

Motus Animi

I. Kalamatianos · II. Funky · III. Valse · IV. Kritis

Andrea Mocci, saxofono soprano · Francesco Marinotti, saxofono contralto

Pagina per duo di saxofoni del compositore giapponese, pubblicata da Zen-On. Nagao, formatosi alla Tokyo University of the Arts, è fra gli autori contemporanei più eseguiti dagli ensemble di fiati: la sua scrittura unisce un lirismo di matrice tonale a una notevole complessità ritmica.

Jun Nagao (n. 1964)

Motus Animi

I. Kalamatianos · II. Funky · III. Valse · IV. Kritis

Andrea Mocci, saxofono soprano · Francesco Marinotti, saxofono contralto

Pagina per duo di saxofoni del compositore giapponese, pubblicata da Zen-On. Nagao, formatosi alla Tokyo University of the Arts, è fra gli autori contemporanei più eseguiti dagli ensemble di fiati: la sua scrittura unisce un lirismo di matrice tonale a una notevole complessità ritmica.

Jun Nagao (n. 1964)

Motus Animi

I. Kalamatianos · II. Funky · III. Valse · IV. Kritis

Andrea Mocci, saxofono soprano · Francesco Marinotti, saxofono contralto

Pagina per duo di saxofoni del compositore giapponese, pubblicata da Zen-On. Nagao, formatosi alla Tokyo University of the Arts, è fra gli autori contemporanei più eseguiti dagli ensemble di fiati: la sua scrittura unisce un lirismo di matrice tonale a una notevole complessità ritmica.



ADOLPHE SAX.

1845

GIOVEDÌ 1 OTTOBRE 2026, ORE 18:00-SALETТА

UNA VOCE FRA LE VOCI

Concerto conclusivo

Asya Fateyeva, *saxofono*

Camilla Chiga, *pianoforte*

Diego Cantalupi, *tiorba*

Diafora Saxophone Quartet

Andrea Lupelli, *soprano* | Marco Valerio, *contralto*

Matteo Cacciapaglia, *tenore* | Francesco De Luca, *baritono*

Bari Saxophone Orchestra

Andrea Lupelli e Alessandro Di Masi, *soprani*

Marco Valerio, Vincenzo Carlone e Mariangela Murolo, *contralti*

Matteo Cacciapaglia e Sara Angiulo, *tenori*

Francesco De Luca e Luca Paciulli, *baritoni*

PROGRAMMA

Giovanni Antonio Pandolfi Mealli (1624 - 1687)

Sonata Seconda “la Cesta”

Asya Fateyeva, saxofono | Diego Cantalupi, tiorba

Sacerdote e violinista, lasciò presto Montepulciano, dove nacque, per Venezia, e poi Innsbruck, alla corte dell’Arciduca d’Austria: è lì che vengono pubblicate, nel 1660, due raccolte di musica per violino, scritti in uno stile irruento, capriccioso, espressivo e virtuosistico, nel pieno dei canoni barocchi dello “stylus phantasticus”, lo stile fantastico, in voga all’epoca nel Nord Europa. Finì la sua vita a Madrid, come violinista della Cappella Reale, lasciando in fretta e furia Messina, ricercato per aver ucciso un cantante (probabilmente per aver cantato la sua musica in modo poco ‘espressivo’).

John Dowland (1563 - 1626)

Come, heavy sleep

Asya Fateyeva, saxofono | Diego Cantalupi, tiorba

Famosissimo liutista inglese, nacque probabilmente a Dublino. Durante un soggiorno in Francia si convertì al cattolicesimo per ripicca contro la regina Elisabetta I d'Inghilterra (protestante), che non gli volle offrire un posto presso la sua corte. Fu perennemente infelice: la sua figura malinconica e irrequieta, caratterizzata da una vita enigmatica ed errabonda, si manifesta addirittura consapevolmente, concretizzandosi autobiograficamente nel titolo di una sua famosa pavana per liuto, Semper Dowland Semper Dolens.

Barbara Strozzi (1619 - 1677)

Che si può fare?

Asya Fateyeva, saxofono | Diego Cantalupi, tiorba

Compositrice e “virtuosissima cantatrice”, Barbara Strozzi nacque a Venezia. Donna libera ed indipendente, compose molte raccolte a voce solo per uso proprio. Scelse liberamente gli amori della sua vita, e probabilmente fu anche una cortigiana d'alta classe. Ebbe quattro figli dallo stesso uomo, che non sposò mai. Quest'aria è basata su un basso di ‘passacaglia’: quattro note ripetute che creano un senso quasi ipnotico di disperazione.

Giovanni Felice Sances (1600 - 1679)

Accenti queruli

Asya Fateyeva, saxofono | Diego Cantalupi, tiorba

Anche questo brano è costruito sopra un basso ostinato, ma brillante e spiritoso: il basso di Ciaccona. Il suo autore nacque a Roma discendente da una famiglia di cantori di origine spagnola attivi nella cappella papale. Lavorò a Padova e a Venezia ed infine approdò alla Corte Imperiale viennese prima come cantore e poi come Maestro di Cappella. Venne tenuto in grande considerazione dall'imperatore melomane, Leopoldo I, tanto che quando nel 1677 fu palese che Sances non era più in grado di lavorare, i suoi compiti vennero affidati al vicemaestro, raccomandando però che ciò fosse fatto in modo che «il buon vecchio Felice» non se ne sentisse «troppo sconsolato».

Domenico Cimarosa (1749–1801) / Arthur Benjamin (1893–1960)

Concerto in do maggiore, per saxofono soprano solista e quartetto di saxofoni

Trascrizione e adattamento di Manuel Miján

Asya Fateyeva, saxofono solo | Diafora Saxophone Quartet

Il concerto che porta il nome di Cimarosa non fu scritto da lui. Lo costruì il compositore anglo-australiano Arthur Benjamin prendendo quattro delle trentadue sonate per clavicembalo del maestro avversario - la 29, la 31, la 23 e la 24 - e disponendole, con lievi ritocchi, nei quattro movimenti di un concerto per oboe e archi, secondo la successione lento-vivo-lento-vivo. Da allora quella pagina è entrata stabilmente nel repertorio. Qui si ascolta nella trascrizione di Manuel Miján, che affida la parte solistica al saxofono soprano e l'orchestra d'archi a un quartetto di saxofoni.

Fernande Decruck (1896–1954)

Sonate en ut dièse, per saxofono contralto e pianoforte

I. Très modéré, expressif · II. Noël · III. Fileuse · IV. Nocturne et Rondel

Asya Fateyeva, saxofono contralto | Camilla Chiga, pianoforte

Composta nel 1943 e dedicata a Marcel Mule, è una delle pagine capitali del repertorio francese per lo strumento. I quattro movimenti passano dal lirismo disteso dell'apertura al raccoglimento del Noël, dal moto perpetuo della Fileuse al notturno conclusivo: una scrittura che tratta il saxofono come una voce, mai come un effetto.

Claude Debussy (1862–1918) / arr. Thomas Brun

Rapsodie

Asya Fateyeva, saxofono contralto solo | Bari Saxophone Orchestra

Nel 1901 la sassofonista americana Elise Hall commissionò a Debussy un brano per il proprio strumento. Il compositore ci lavorò per anni senza convinzione e non lo portò mai a termine: la partitura fu completata e orchestrata da Jean Roger-Ducasse e pubblicata nel 1919, dopo la sua morte. È il paradosso da cui nasce buona parte del repertorio classico del saxofono — pagine scritte quasi contro voglia, e diventate imprescindibili.

CONFERENZA, MASTERCLASS, SEMINARI E INCONTRI

CONFERENZA | lunedì 28 settembre, ore 15:00, Aula 310

Jean-Marie Londeix e il saxofono: congiunzione fra tradizione e avanguardia

Massimo Mazzoni

Nessun altro interprete ha inciso sul destino novecentesco del saxofono quanto Jean-Marie Londeix (1932–2025). Dalla cattedra di Dijon prima e da quella di Bordeaux poi ha formato generazioni di saxofonisti e ha promosso la nascita di oltre cento composizioni scritte per lui — fra queste la Sonate di Edison Denisov, presentata al Congresso Mondiale del 1970 — spostando in avanti, un brano dopo l'altro, il confine tecnico ed espressivo dello strumento; ai suoi metodi si deve la codificazione di una tecnica moderna oggi patrimonio comune.

Massimo Mazzoni, che con Londeix si è perfezionato al Conservatorio di Bordeaux, ne ricostruisce il percorso e l'eredità: il rapporto costruito con i compositori, l'idea della didattica come ricerca e la scelta di stare contemporaneamente dentro la tradizione strumentale e dentro l'avanguardia, senza mai considerarle alternative.

MASTERCLASS DI SAXOFONO | 29/09 – 1/10, dalle ore 8:30, Saletta

Asya Fateyeva

Nelle tre giornate gli allievi effettivi faranno lezione con Asya Fateyeva e lavoreranno sul proprio programma: repertorio solistico e cameristico, ricerca del suono, scelte interpretative, gestione della performance. Al pianoforte, per i brani che lo prevedono, la Prof.ssa Camilla Chiga. Gli allievi uditori assistono a tutte le lezioni.

INCONTRO CON HENRI SELMER PARIS | martedì 29 settembre, ore 14:45, Saletta

Come nasce un saxofono

Vincent Dupuy

Fondata a Parigi nel 1885 e attiva dal 1922 nella costruzione di saxofoni, la Maison Selmer realizza ancora oggi i propri strumenti negli atelier di Mantes-la-Ville. Dal Mark VI degli anni Cinquanta fino al recente Supreme, i suoi modelli hanno accompagnato — e in parte determinato — l'evoluzione del suono del saxofono nel Novecento.

Vincent Dupuy, rappresentante artistico della casa francese, guida gli studenti dentro il lavoro dell'atelier: le scelte costruttive, il rapporto fra meccanica ed emissione, il peso del setup nella ricerca del proprio suono.

SEMINARIO | martedì 29 settembre, ore 16:00, Saletta

Il quartetto di sax e la musica da camera

Andrea Mocci

Il primo quartetto di saxofoni fu scritto nel 1857 da Jean-Baptiste Singelée, poco più di dieci anni dopo il brevetto di Adolphe Sax: da allora la formazione ha costruito un repertorio che attraversa il Novecento francese, la scrittura contemporanea e le esperienze di confine con il jazz.

Andrea Mocci, fondatore del Vagues Saxophone Quartet, porta in aula l'esperienza di chi in quartetto ha lavorato per anni: l'intonazione e l'equilibrio dell'insieme, la costruzione di un suono collettivo, la lettura delle parti e il rapporto diretto con i compositori, che per lui ha significato la prima esecuzione assoluta di numerose pagine nuove. Il seminario si rivolge tanto a chi suona già in formazione quanto a chi si avvicina per la prima volta alla musica da camera per saxofoni.

INCONTRO CON D'ADDARIO | mercoledì 30 settembre, ore 14:45, Saletta

L'ancia e il suono

Riccardo Fachinat, referente D'Addario Italia

D'Addario è oggi fra i principali produttori mondiali di ance e accessori per strumenti musicali. L'incontro affronta il capitolo meno discusso e più determinante della vita quotidiana di un saxofonista: la scelta dell'ancia e del bocchino, i criteri con cui si valuta un taglio o una resistenza, la manutenzione e la conservazione, e il modo in cui il setup dialoga con l'imboccatura di ciascuno invece di sostituirsi a essa.

SEMINARIO | mercoledì 30 settembre, ore 16:00, Saletta

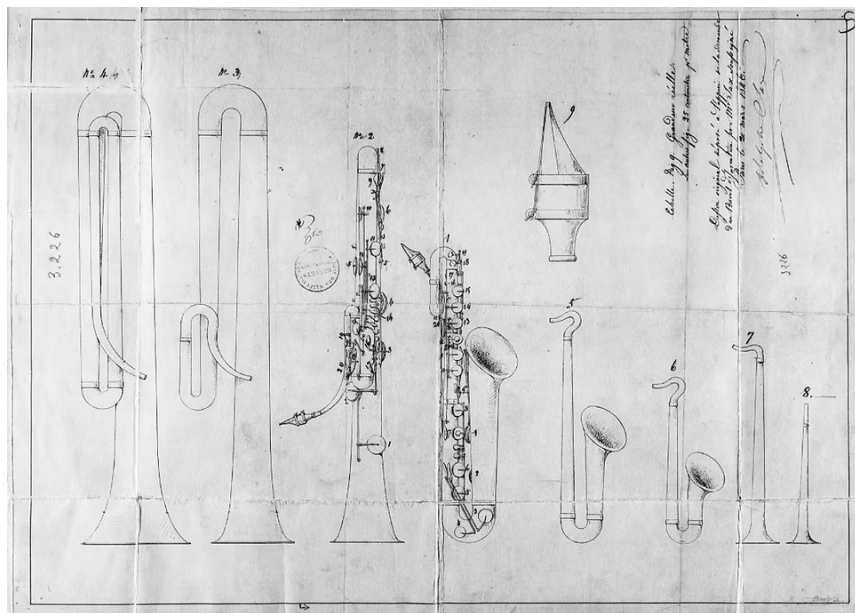
Dal classico al jazz. Strumenti per l'improvvisazione dei sassofonisti

Vincent Dupuy

Un atelier tecnico di due ore, aperto a tutti i livelli, dedicato a ciò che accade quando un saxofonista di formazione classica si affaccia al jazz. Si parte dal suono: che cosa distingue l'emissione classica da quella jazz, quanto si può ottenere con il proprio bocchino, come si controlla il subtone nel registro grave, come cambia il timbro variando lo spazio nella cavità orale. Si passa poi all'articolazione — letta su Billie's Bounce e messa a confronto con l'ascolto di Charlie Parker — e alle ghost notes, nell'alternanza fra note piene e note soffocate.

La seconda parte riguarda il tempo, lavorato prima di tutto sul corpo: camminare tenendo il tempo, cantare un tema prima di suonarlo, imparare a riconoscere all'ascolto in quale punto del giro armonico ci si trova. Seguono gli strumenti del vocabolario jazz — il II-V-I, le enclosures, i cromatismi direzionati, le pentatoniche e la blues scale — applicati infine all'apprendimento di un blues: la melodia a memoria, poi il giro armonico costruito grado per grado. L'incontro si chiude con una restituzione degli studenti.

L'obiettivo non è sostituire un'estetica con un'altra, ma mostrarle come complementari: due linguaggi che convivono nell'identità stessa dello *strumento*.



BIOGRAFIE

ASYA FATEYEVA *saxofono*

Asya Fateyeva è una delle figure di riferimento del saxofono classico. Con un suono caldo e ricco di colori, e con una costante apertura verso scelte di repertorio non convenzionali, apre di continuo prospettive nuove per il proprio strumento. Come solista e come camerista il suo repertorio spazia dal barocco e dal classicismo al romanticismo, fino alla musica contemporanea, al jazz e alle musiche del mondo. Nel luglio 2026 ha tenuto la prima esecuzione assoluta di un nuovo concerto per saxofono di Erkki-Sven Tüür allo Schleswig-Holstein Musik Festival, con la Deutsches Symphonie-Orchester Berlin diretta da Kazuki Yamada; la prima svedese seguirà al Baltic Sea Festival con la Swedish Radio Symphony Orchestra diretta da Esa-Pekka Salonen.

Come solista è stata ospite, fra le altre, della Deutsches Symphonie-Orchester Berlin, dei Wiener Symphoniker, della SWR Symphonieorchester, della Dresdner Philharmonie, della Beethoven Orchester Bonn, della MDR-Sinfonieorchester, dei Münchner Symphoniker, della Kammerakademie Potsdam e dell'Ensemble Resonanz. Ha lavorato con direttori quali Robin Ticciati, Nil Venditti, Bar Avni, Vladimir Spivakov, Joseph Bastian, Dirk Kaftan e Michael Sanderling, esibendosi in sedi come il Musikverein di Vienna, il Lucerne Festival e lo Schleswig-Holstein Musik Festival, di cui nel 2024 è stata l'artista protagonista. Artista in residenza presso i Duisburger Philharmoniker per la stagione 2026/27, vi presenta le molte facce del proprio profilo artistico. Fra gli altri appuntamenti della stagione figurano i concerti con i Wiener Symphoniker, la Philharmonie Bodensee, la Württembergisches Kammerorchester Heilbronn, la Zürcher Kammerorchester, la Hofer Symphoniker, i Bremer Philharmoniker e il Tiroler Symphonieorchester Innsbruck. Nella stagione 2025/26 ha debuttato con la Radio-Symphonieorchester Wien al Brucknerhaus di Linz, con l'Orchestre National des Pays de la Loire e con la Staatsorchester Darmstadt. Prosegue la collaborazione con la Lautten Compagny Berlin, con cui nel 2025 ha ricevuto un Opus Klassik per l'incisione *Dancing Queen*, programma che accosta la musica degli ABBA a quella di Rameau. Nell'autunno 2025 è uscito *Nutcracker Unwrapped*, con l'arrangiamento dello Schiaccianoci di Čajkovskij firmato da Wolf Kerschek.

Un capitolo particolare del suo lavoro è dedicato alla musica da camera. Insieme a partner diversi costruisce programmi che collocano pagine note in contesti nuovi e mettono in dialogo tradizioni musicali differenti: fra questi, progetti dedicati alla musica degli anni Venti e percorsi che intrecciano epoche e repertori lontani fra loro. La sua incisione delle Variazioni Goldberg, realizzata per Berlin Classics con il violoncellista Eckart Runge e il fisarmonicista Andreas

Borregaard, è un esempio del suo impegno costante nell'ampliare il repertorio classico del saxofono attraverso progetti originali.

Asya Fateyeva ha iniziato la propria formazione giovanissima con Daniel Gauthier alla Hochschule für Musik und Tanz di Colonia, proseguendo poi sotto la guida di Claude Delangle a Parigi e di Jean-Denis Michat a Lione; ha quindi completato un corso post-laurea di musica da camera alla Hochschule für Musik und Theater di Amburgo. Il riconoscimento internazionale è arrivato nel 2014, quando è stata la prima donna ad accedere alla finale del Concorso Internazionale Adolphe Sax di Dinant, dove ha ottenuto il terzo premio. Dal 2023 è professoressa di saxofono classico alla Hochschule für Musik und Theater di Amburgo e insegna inoltre alla Musikhochschule di Lubecca.

VINCENT DUPUY *saxofono*

Si appassiona di saxofono all'età di quindici anni e inizia a studiare con Jean-Louis Delage presso il Conservatorio di L'Hay-les-Roses; prosegue con Pierre-Marie Bonafos al Conservatorio di Gennevilliers, dove si diploma col massimo dei voti in saxofono e musica da camera. Si perfeziona con Vincent David, diplomandosi con il massimo dei voti e la lode presso il Conservatorio di Musica Regionale di Versailles. Vincitore di numerosi primi premi sia come solista — 1° Premio al concorso UFAM (2003), 1° Premio al Concorso Europeo di Musica in Piccardia (2007) — sia in formazioni da camera, con il Quartetto di Saxofoni Thaïs (1° Premio UFAM, categoria Musica da camera, 2006) e con il Quartetto Laloy (1° Premio al Concorso di Musica da camera di Nantes, 2010; Premio FNAPEC al concorso Musica d'Ensemble FNAPEC, 2014).

Insegna saxofono in diverse scuole di musica dal 2002 (Bois d'Arcy, Villepreux, Châtillon, Montrouge, Conservatoire International de Musique di Parigi) prima di entrare nella Banda militare dei Pompieri di Parigi, dove suona il saxofono baritono dal 2006 al 2009, esibendosi in sedi prestigiose come Les Invalides e il Palais des Congrès. Ottenuto il Diploma di Stato di Professore di Musica per il saxofono, è nominato nel 2013 Assistente al Conservatorio Regionale di Reims.

Componente e fondatore del Quartetto Laloy, con cui approfondisce il teatro musicale a partire dallo spettacolo "Il Ristorante" (oltre 80 repliche in Francia fra il 2013 e il 2016), cui seguono "Debussy, musicien français / Monsieur Croche, antidilettante" (2016) e "Saxopholmes" (2018). Nel 2015 è invitato dal M° Claude Delangle a tenere una masterclass allo Stage Internazionale di Saxofono di Gap. Con il Quartetto Laloy crea il Festival e Stage Saxophonie di Saint-Junien.

Dal 2014 al 2017 è prima parte (saxofono contralto) dell'Orchestra della Metropolitana di Parigi (RATP) diretta da Martin Lebel. Dal 2009 fa parte dell'Ensemble Octopus, con cui commissiona a Karol Beffa un brano originale, eseguito in prima assoluta al Congresso Mondiale di Strasburgo del 2015 e inciso nel CD "Octopus" (2016).

Nel 2022 consegue il Diploma Accademico di II livello in saxofono jazz al Conservatorio "G. Verdi" di Milano. È elemento fisso della big band Monique Chao Jazz Orchestra, con cui registra nel 2023 il CD "Time Chamber", recensito con 4,5/5 dalla rivista "Downbeat". È leader del quintetto jazz Inside Out e del trio DRL. Dopo tre anni come consulente per D'Addario, dal 2017 è rappresentante commerciale e artistico Selmer per Italia, Slovenia, Croazia, Grecia, Bulgaria, Serbia e Turchia.

ANDREA MOCCI saxofono

Diplomato col massimo dei voti e la lode presso i Conservatori di Sassari e Milano in saxofono e musica da camera, e in Direzione d'orchestra presso la Civica Scuola di Musica "C. Abbado" di Milano, Andrea Mocci è docente titolare presso l'ISSM "Vecchi Tonelli" di Modena e collabora con i Conservatori "G. Donizetti" di Bergamo e "G. Puccini" di Gallarate.

Ha parallelamente affrontato lo studio della composizione e del jazz, percorso che lo ha portato a esibirsi al Time in Jazz di Berchidda con i migliori allievi dei seminari di Nuoro Jazz (dir. art. Paolo Fresu) e nei più importanti festival europei e internazionali — Gand, Dublino, Brescia, Helsinki, Tallinn, Vilnius, Belgrado, Lisbona, Montpellier, Dortmund, Tilburg, Bruxelles, Strasburgo — con l'European Saxophone Ensemble diretto da Guillaume Orti.

Fondatore del Vagues Saxophone Quartet, si è esibito per Milano Musica, Società del Quartetto di Milano, Società dei Concerti di Milano, Associazione Alessandro Scarlatti di Napoli, Amici della Musica di Palermo, Congresso Internazionale del Saxofono di Zagabria 2018, Duomo di Monza, Festival "V Giornate" di Milano. Si è perfezionato con E. Rousseau, J.-M. Londeix, A. Bornkamp, M. Marzi, P. Portjoie, C. Delangle, Quatuor Habanera, e inoltre con D. Liebman, B. Mintzer e alla Creative Academy di Annecy con Peter Eötvös e Fabrizio Mancuso; ha studiato direzione d'orchestra con Gilberto Serembe all'Italian Conducting Academy di Milano.

È vincitore di importanti concorsi nazionali e internazionali, fra cui il Premio delle Arti 2007 (MIUR), il Premio Città di Treviso, il Concorso Internazionale del Lago di Como – Città di Bellagio, il Concorso "Rospigliosi" di Lamporecchio, il Concorso Nazionale "Città di Piove di Sacco", il Premio Guido Papini, il Premio Crescendo

di Firenze, il Premio "Novecento" Luigi Nono, il Concorso di Musica contemporanea del Reate Festival, il Concorso Internazionale "Cosima Wagner" 2022 e il Concorso Internazionale "Carlo Maria Giulini" di Bolzano.

Debutta come solista a Milano nel 2011 eseguendo Scaramouche di Darius Milhaud nella Sala Verdi del Conservatorio. Ha collaborato come orchestrale con l'Orchestra "G. Verdi" di Milano, il Teatro Olimpico di Vicenza, il Teatro di Trieste, l'Accademia di Schio e il Divertimento Ensemble. Impegnato nella promozione della nuova musica, ha tenuto la prima esecuzione assoluta di numerose composizioni a lui dedicate. Ha inciso per Decca, Ars, Odradek Records e Da Vinci Publishing.

MASSIMO MAZZONI saxofono

Considerato uno dei maggiori interpreti italiani del repertorio classico e contemporaneo del saxofono, ha compiuto i suoi studi musicali presso il Liceo Musicale di Fermo con Fiorenzo Di Tommaso, il Conservatorio "G. Rossini" di Pesaro con Romano Mauriello e il Conservatorio di Bordeaux con Jean-Marie Londeix.

Dall'età di diciotto anni collabora con numerose orchestre sinfoniche, fra cui quelle della Rai di Torino e di Milano, la Filarmonica del Teatro alla Scala, l'Orchestra Sinfonica della Radiotelevisione Svizzera, il Teatro dell'Opera di Roma, il Teatro Comunale di Genova, il Teatro Comunale di Firenze, il Teatro Regio di Torino e l'Arena di Verona, sotto la direzione di maestri come Muti, Prêtre, Sawallisch, Oren e Robertson. Si è esibito come solista con il Teatro dell'Opera di Roma e con l'Orchestra Sinfonica Rai di Torino nell'ambito della Biennale Musica di Venezia.

Ospite delle maggiori istituzioni concertistiche italiane ed estere, tiene regolarmente concerti in Europa, America e Asia e ha svolto masterclass presso i Conservatori Superiori di Pechino, Sichuan, Shenyang, Osaka, Lisbona, Marsiglia, Strasburgo, Cracovia e Praga, e presso la Columbia University di New York, la Northwestern University di Evanston, la Bowling Green State University, la University of North Dakota, la University of Colorado Boulder e la American University of Malta. Ha inciso per BMG, Edipan, Pentaphon, Ricordi, Stradivarius, Delos USA e Andersen Japan.

È presidente dell'Associazione Sassofonisti Italiani, con la quale organizza annualmente dal 1994 lo Stage Internazionale del Sassofono presso il Conservatorio di Fermo. Laureato in Discipline dell'Arte, Musica e Spettacolo all'Università di Bologna, ha insegnato dal 1982 nei Conservatori di Perugia, Pesaro e Firenze; è attualmente professore di saxofono al Conservatorio "G. B. Pergolesi" di Fermo, dove insegna dal 1989 e di cui è stato Direttore dal 2011 al 2017.

DIEGO CANTALUPI *tiorba*

Diego Cantalupi è interprete e studioso della musica antica, riconosciuto per un percorso artistico che unisce rigore musicologico, ricerca sulle fonti e una pratica esecutiva viva e comunicativa. Liutista, tiorbista e chitarrista, dedica gran parte della propria attività alla riscoperta del repertorio italiano fra Rinascimento e Barocco, con particolare attenzione alla letteratura per gli strumenti a pizzico antichi.

Fra i suoi progetti discografici figurano "Il liuto del Caravaggio", il Libro III d'Intavolatura di Chitarrone di Girolamo Kapsberger, l'integrale dei Capricci a tiorba sola di Bellerofonte Castaldi, un CD monografico dedicato al repertorio per liuto e archi di Antonio Vivaldi con L'Arte dell'Arco e un lavoro sulle chitarre di Antonio Stradivari.

Nel 1998 ha fondato a Cremona l'ensemble L'Aura Soave, di cui è direttore artistico e musicale, in residenza al Festival Monteverdi di Cremona e in collaborazione con artisti quali Emma Kirkby, Nuria Rial e Sergio Azzolini. I tre volumi dei concerti per fagotto e archi di Vivaldi incisi con Azzolini per Naïve hanno ottenuto Diapason d'Or, Choc de la Musique, Diapason de l'Année ed Echo Klassik. Collabora come continuista con La Venexiana, L'Arte dell'Arco, Georgian Sinfonietta, L'Onda Armonica, Streicherakademie Bozen e Camerata Bern.

Nato a Milano nel 1968, si è formato come chitarrista con Mauro Storti diplomandosi al Conservatorio di Parma; durante gli studi di Musicologia alla Scuola di Paleografia e Filologia musicale di Cremona ha orientato il proprio interesse verso la musica antica, specializzandosi nella prassi esecutiva antica con Paul Beier e Andrea Damiani. Dal 2010 è titolare della cattedra di liuto presso il Conservatorio di Bari.

BARI SAXOPHONE ORCHESTRA

La Bari Saxophone Orchestra è una formazione d'insieme della Scuola di Saxofono del Conservatorio di Musica "Niccolò Piccinni" di Bari, composta da docenti e studenti. L'ensemble nasce con finalità didattiche e artistiche, valorizzando la pratica della musica d'insieme come componente essenziale del percorso formativo e come occasione di produzione musicale all'interno della vita dell'Istituzione.

Elemento distintivo della formazione è la presenza dell'intera famiglia del saxofono nelle sue principali tipologie (soprano, alto, tenore, baritono e basso), che consente un'ampia articolazione di registri, dinamiche e colori timbrici. Tale ricchezza permette di affrontare repertori diversificati con attenzione alla qualità dell'impasto sonoro, all'equilibrio delle sezioni e alla coesione interpretativa.

Il repertorio alterna composizioni originali per ensemble di saxofoni e arrangiamenti di brani appartenenti a differenti epoche e linguaggi, includendo pagine della tradizione e della contemporaneità, anche in dialogo con elementi di musica popolare e jazz. La programmazione è orientata a coniugare rigore esecutivo e chiarezza comunicativa, privilegiando percorsi d'ascolto capaci di mettere in evidenza le potenzialità timbriche e la versatilità dello strumento.

Attraverso l'attività concertistica e laboratoriale, la Bari Saxophone Orchestra promuove un'esperienza musicale fondata su ascolto reciproco, disciplina d'ensemble e responsabilità condivisa, favorendo la crescita artistica dei partecipanti e offrendo al pubblico un'immagine sonora unitaria, dinamica e riconoscibile, in cui tradizione e ricerca convivono in equilibrio.

Il concerto di questa sera si inserisce in Saxophone Experience 2026, il progetto di alta formazione e produzione artistica con cui il Conservatorio celebra i 180 anni dall'invenzione del saxofono.



CONSERVATORIO
DI MUSICA
**Niccolò
Piccinni**
BARI

Via Cifarelli 26
70124 Bari
Tel. 080-5740022
Fax 080-5794461

www.consba.it